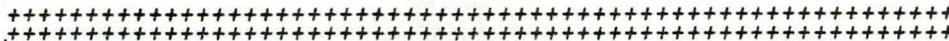


18/01/1987



Anno 1986/87 - n. 3

RnS
Gruppo Maria

1987

1

18

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

LETTERA ENCICLICA
"DOMINUM ET VIVIFICANTEM"

(Padre Francesco GUERRA)



Domenica, 18 gennaio 1987



RITIRO MENSILE PRESSO LE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'"

1

Via del Casaletto n. 538 - ROMA

Domenica, 18 gennaio 1987

LETTERA ENCICLICA "DOMINUM ET VIVIFICANTEM"

(Padre Francesco GUERRA)

= Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata come risulta dalla registrazione, senza essere stato rivisto dall'oratore =

Una piccola introduzione su che cosa dirò è necessaria. Lo svolgimento del tema sarà molto limitato, pur essendo il tema stesso molto importante. E' la presentazione, diciamo così, una specie di sunto, per cercare di capire i pensieri principali dell'enciclica di Giovanni Paolo II, "Dominum et vivificantem", enciclica sullo Spirito Santo uscita all'ultima Pentecoste.

Per chi l'ha già letta non dirò niente di nuovo, invece chi non l'ha letta se la deve leggere. E questo può aiutare a tirar fuori le linee principali, i concetti principali in modo da assimilarla, perché come stile non è difficilissima, ma nemmeno facile. Questo Papa quando parla alla gente, diciamo così, comune, semplice, nei paesi per esempio, o anche nelle visite pastorali a Roma, lo fa in una maniera molto facile, poi quando invece scrive le encicliche è più profondo, però è poi compito dei sacerdoti e degli altri operatori pastorali di tradurre questi concetti. Quando bisogna dire certi pensieri, certe riflessioni che sono profonde, occorre anche usare, non tanto come termini (di per sé non ci sono termini tanto strani), un'adeguato modo di esposizione. E' il concetto che allora richiede una certa terminologia, un certo ambientamento, un certo modo di parlare. Quindi, quello che cerco di fare è di tirare fuori i concetti principali. Forse non riuscirò nemmeno ad esporre tutto quello che mi sono proposto perché un'ora non è molto.

La prima cosa da dire credo sia questa: la "Dominum et vivificantem" è la terza enciclica del Papa. Enciclica vuol dire una lettera che fa tutto

il giro del mondo, di tutte le comunità cristiane. E' nata con questa terminologia perché comunità per comunità si leggeva. Quindi è una cosa che riguarda tutti quanti i cristiani, per cui delle opere, degli scritti, tutto ciò che riguarda il Magistero, cioè l'insegnamento dell'autorità da parte della Chiesa, è il più alto dopo quello che ha detto il Sinodo (il Sinodo è la comunione di tutti i Vescovi con il Papa) ; ma dei documenti singoli che fa il Papa l'enciclica è il documento dell'autorità più alta che riguarda tutti i cristiani, di tutte le parti del mondo. Mentre, per esempio altri tipi di discorsi riguardano gli operai, i medici o altre categorie ; a volte li rivolge a categorie specifiche, a volte invece il Papa parla nei discorsi a questa nazione, o a questa parrocchia ecc., mentre l'enciclica, ripeto, è per tutti.

Dunque, sono tre documenti finora, tre encicliche fatte in un certo ordine. Il Papa ha incominciato con la "Redemptor hominis" che riguarda il Figlio, Gesù Redentore dell'uomo. Poi, la seconda, invece, riguarda il Padre, la paternità di Dio, la misericordia di Dio. "Dives in misericordia" vuol dire appunto "ricco di misericordia"(Dio Padre). E la terza è sullo Spirito Santo, due parole: "Dominum et vivificantem" che troviamo nel Credo, nella nostra professione di fede, "che è Signore e dà la vita", lo diciamo nel Credo.

Il Papa ha già annunciato che uscirà una quarta enciclica, ed è sulla Madonna. Ha annunciato un anno mariano che inizierà dalla prossima Pentecoste fino all'Assunta dell'88. Quindi un Anno Mariano entro il quale uscirà anche un'enciclica sulla Madonna.

Ricapitolando: tre encicliche: Figlio, Padre e Spirito Santo, e poi la Madonna.

L'ordine può sembrare un po' strano. Perché non ha iniziato dal Padre , poi il Figlio e poi lo Spirito Santo? Può essere stato casuale questo ordine, o può essere per un certo motivo. Non è proprio casuale. C'è, diciamo così, un criterio, anche se forse all'inizio è stato un po' istintivo. Il criterio qual'è? Il criterio è la nostra esperienza pratica: cioè, noi , quando incontriamo Dio, di solito lo incontriamo attraverso Gesù Cristo . Chi ci attira Dio è Gesù Cristo, le parole del Vangelo, le sue opere , i suoi insegnamenti, le parabole ecc. E' Gesù che ci attira. Anche nel catechismo dei bambini, ma anche di quelli che vogliono approfondire un po' la fede cristiana, si inizia sempre da Gesù Cristo, perché Gesù Cristo è più

concreto, è più visibile. Infatti Gesù è l'immagine del Padre, Gesù è Dio che si è fatto uomo, la Parola che si è fatta carne, è più concreto. Quindi l'uomo, quando va alla ricerca di Dio, quando incontra Dio, lo incontra attraverso Gesù Cristo. Perciò il Papa ha iniziato le encicliche su Dio iniziando da Gesù Cristo proprio per questo motivo, perché è il metodo più concreto che noi troviamo.

Poi, l'altra scoperta che normalmente si fa nell'esperienza spirituale: dopo aver scoperto Gesù Cristo scopriamo la paternità, la misericordia, l'amore del Padre. Normalmente avviene così. Per ultimo arriva sempre lo Spirito Santo. E' l'esperienza più intima, più difficile, più difficile perché rischia di non essere compreso se non è compreso bene. Appunto perché è un'esperienza più intima è un'esperienza che riguarda lo spirito nostro. Mentre Gesù Cristo è conoscibile attraverso anche un'esperienza dei sensi. Noi non l'abbiamo visto perché è vissuto tanto tempo fa, ma lo conosciamo in senso concreto come, per esempio, il poterne parlare di Lui, il poterlo vedere attraverso i fratelli, nel sacramento dell'Eucarestia, quindi è concreto in questa maniera. Anche ascoltare le parole del Vangelo, tutte queste sono cose abbastanza sensibili. Mentre già l'esperienza di Dio Padre riguarda di più i sentimenti, una cosa ancora più intima. Cioè: il bisogno che ha l'uomo di avere un padre che lo ami, questo è più intimo.

Lo Spirito Santo tocca il nostro spirito, la nostra anima, è qualche cosa di ancora più intimo.

Quindi è proprio un cammino che noi facciamo. Per esempio, se nel catechismo ai bambini noi vogliamo incominciare dallo Spirito Santo, o fa tutto lo Spirito Santo, ma noi non ci riusciamo a spiegare chi è Dio! se iniziamo da Lui, dobbiamo iniziare da Gesù Cristo.

Ecco, allora per comprendere anche il motivo per cui si è iniziato in questa maniera.

In questa enciclica il Papa, parlando dello Spirito Santo ha usato soprattutto San Giovanni. Ha detto delle cose in certi aspetti veramente originali. Non è che di Dio si possa dire qualche cosa di nuovo, ma il modo con cui il Papa l'ha approfondito è veramente nuovo, ha sottolineato certi aspetti che si magari si erano accennati già nell'antichità da altri autori, ma come li ha sottolineati lui, alcuni sono veramente nuovi.

Ha fatto una lettura del discorso che Gesù fa nell'ultima Cena, ripor

tato da San Giovanni, veramente che vale la pena di leggercelo e di meditarlo. Per brevità, iniziamo da questa frase di Gesù nell'ultima Cena (i due capitoli interessanti sono il 14, 13-16 e poi dopo, però nella seconda parte, il cap. 16, 8-12).

"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore" Gv 14,16. Ecco, "io pregherò il Padre". Lo Spirito Santo è un dono della preghiera di Gesù. Possiamo ricollegarci al fatto che nel giorno di Pentecoste, quando scende lo Spirito Santo erano in preghiera da tanto tempo gli apostoli con Maria. Lo Spirito Santo è un dono della preghiera, in particolare della preghiera di Gesù.

"Vi darà un altro consolatore". La parola usata nel Vangelo in greco è quella che diciamo 'Paracrito'. Vi darà il Paracrito: cosa vuol dire? Paracrito non si può tradurre soltanto con una parola. Il Papa una volta usa avvocato, un'altra volta difensore, un'altra volta intercessore, un'altra volta consolatore e anche quando viene tradotto nel Vangelo di San Giovanni una volta c'è scritto consolatore, un'altra volta mi pare avvocato. Perché? perché è una realtà molto ricca questa parola "paracrito". Di per sé era l'avvocato nel senso di colui che sta a fianco dell'imputato e prende le sue difese; l'importante è questo 'stare a fianco', ma non soltanto! Poi che cosa fa? Intercede per lui, prende le difese, intercessore, difensore, consolatore. Un aspetto che non c'è in quello giuridico. Quindi, a seconda dei casi, sono usati questi diversi sostantivi proprio per dire la ricchezza di che cosa è lo Spirito Santo Paracrito.

Vi darà "un altro" consolatore, vuol dire che ce n'è uno prima dello Spirito Santo. Quindi, il primo avvocato, il primo consolatore, il primo che intercede presso il Padre è Gesù. Gesù siede alla destra di Dio Padre e intercede per noi. Lui è il primo avvocato, ma ci darà un altro avvocato, un altro consolatore su questa terra, quando Lui sale al Padre.

Ecco, quindi abbiamo messo alcuni punti iniziali per comprendere dalle parole di Gesù chi sia questa realtà della Santissima Trinità: lo Spirito Santo.

Che cosa fa? E' importante anche sapere che cosa fa, perché da che cosa fa noi capiamo chi è, perché se parliamo astrattamente su chi è lo Spirito Santo non ci capiamo niente. Meglio vedere che cosa fa.

Gv 14, 26: "Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto". Insegnare e ricordare le cose dette da Gesù. Ecco, Gesù è venuto ha predicato, ha insegnato, è la Verità non soltanto ha insegnato la verità: è la Verità, e lo Spirito Santo illumina, dà l'interpretazione giusta al ricordo che gli apostoli avevano. Gli apostoli si ricordavano delle parole di Gesù, si ricordavano dei fatti di Gesù, ma un conto è imparare a memoria una frase e un conto capire veramente che cosa significa quella frase. Lo Spirito Santo ricorderà queste cose, ma le ricorderà dandogli la giusta, la vera interpretazione, perché la memoria rimane memoria e gli apostoli si ricordavano le cose dette da Gesù, ma la illumina, la interpreta, possiamo dire così, ma non a caso, secondo la Verità che è Gesù. Lo Spirito Santo ricorderà queste cose e, diciamo così, le reinsegnerà.

"Lo Spirito Santo mi renderà testimonianza", cioè confermerà la Rivelazione fatta da Gesù e confermerà anche le parole che gli apostoli, la Chiesa diranno. Questo è molto importante perché già ci dice che cosa fa lo Spirito Santo nella Chiesa. Lo Spirito Santo darà testimonianza a Gesù, e dopo vedremo come, cioè in questo senso: che Gesù è veramente il Messia, che Gesù è veramente il Figlio di Dio. "Voi l'avete crocifisso" dirà San Pietro "ebbene, colui che avete crocifisso era colui che era stato preannunciato nelle Scritture, il Messia, il Figlio di Dio". Quindi è lo Spirito Santo che parla attraverso San Pietro, e illuminerà anche in questo senso la figura di Gesù dicendo chi veramente Lui era. In questo senso dà testimonianza a Gesù.

Terzo: "Vi guiderà alla Verità tutta intera" (Gv 16, 13ss), di cui gli apostoli al momento non sono capaci di portare il peso. Poi, più tardi, lo leggeremo per intero questo brano. Perché non sono capaci di portare il peso? E' perché ancora non avevano compreso e non potevano comprendere. Dopo vedremo perché non potevano comprendere. Non avevano compreso ancora chi era veramente Gesù nella sua pienezza, che cosa significava essere "il Messia". E lo scandalo più grosso è lo scandalo della Croce, gli apostoli non erano capaci di portare questo peso: che Gesù dovesse morire. Ma non soltanto in questo senso di Gesù che doveva morire sulla Croce, ma la Verità tutta intera è anche tutto ciò che ha fatto e tutto ciò che ha insegnato Gesù nella sua completezza. Ecco, lo Spirito Santo li guiderà ancora a questa reinterpretazione della figura di Gesù,

di cui, ora, non sono capaci di portare tutto il peso.

Questa è l'azione dello Spirito Santo che ricaviamo da questi due capitoli 14 e 16 soprattutto, ma anche alla fine del cap. 15.

Vogliamo leggerlo all'interno, questo è un po' difficile, all'interno della Trinità, la relazione che c'è tra Padre e Figlio e Spirito Santo.

Una cosa interessante che, sinceramente, non ci avevo mai fatto caso: se noi diciamo che le tre Persone della SS. Trinità sono Persone, ebbene Gesù, parlando dello Spirito Santo, lo chiama in una maniera personale; dice: "Egli" vi guiderà alla Verità tutta intera. "Pregherò il Padre che vi mandi il Consolatore ed Egli vi guiderà alla Verità...". Cioè lo chiama in terza persona, come una entità ben precisa. Non dice: "lo Spirito del Padre", non dice: "il mio Spirito", dice: "Egli". In altre frasi saranno utilizzate anche altre espressioni: "lo Spirito di Cristo" ecc. soprattutto nella Sacra Scrittura. Ma Gesù quando parla dice: "Egli", quindi è una Persona.

Lo Spirito Santo chi lo manda? lo manda il Figlio o lo manda il Padre? Ci sono delle frasi che sono un po' ambigue perché una volta Gesù dice: "Pregherò il Padre perché vi mandi il Consolatore", un'altra volta dice: "Vi darò il mio Spirito". Allora, la realtà più esatta sembra questa: Gesù prega il Padre perché il Padre mandi lo Spirito Santo. E' chiaro che qui entriamo in cose più grandi di noi, parliamo di Dio e noi siamo poveri uomini e dobbiamo cercare di comprendere ciò che è e rimane sempre mistero. Però ecco: è il Padre che manda - almeno dal linguaggio che usa Gesù sembra questo - lo Spirito Santo ma per la preghiera di Gesù, per l'intercessione di Gesù.

E che cos'è lo Spirito Santo? Noi guardando a Dio vediamo una cosa: di Gesù si dice che Lui è "generato" da Dio Padre fin dall'eternità e dagli inni che troviamo nella lettera agli Efesini, nella lettera ai Colossesi, l'inizio del Vangelo di San Giovanni ("il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio"), sappiamo che Gesù, figlio di Dio, è generato fin dall'eternità.

Gesù è il Figlio, ma il Figlio viene amato dal Padre, il Padre ama il Figlio di una relazione molto forte e noi possiamo domandarci, e il Papa se lo domanda: come Dio-Padre ama il Figlio? qual'è questo amore? Questo

Amore è lo Spirito Santo. Dio ama il figlio nello Spirito Santo, l'Amore è lo Spirito Santo. E questo Amore che è Spirito Santo, è una Persona nello stesso tempo ed è questo che esce da Dio-Padre.

Esiste una relazione molto intima e nello stesso tempo che non rimane però chiusa in se stessa. E' come se questo amore di Dio fosse così grande che non lo può tenere dentro e allora, allora nasce il figlio! Notiamo che il figlio è sempre dall'eternità, è sempre esistito, ma per capire questa relazione che esiste. Nasce il figlio e nasce da questo Amore immenso che ha Dio-Padre.

Ecco allora che c'è questo 'amarsi' in continuazione e d'altra parte il figlio ricambia il Padre con questo stesso intenso Amore che è lo Spirito Santo. Ma è uno Spirito che, appunto perché è un Amore così intenso che non rimane neanche isolato, deve per forza espandersi fuori.

Non possiamo dire che il Padre "crea" il figlio, che il Padre "genera" il figlio, ma questa stessa generazione per noi e per il mondo diventa creazione. Questo forte Amore, questo Dono reciproco fra Padre e figlio, crea il mondo, crea il cosmo, crea la terra, le acque, crea soprattutto l'uomo. Quindi l'Amore di Dio è un Amore continuamente generativo, è un Amore che continuamente dà la vita: "E' il Signore e dà la vita" = "Dominum et vivificantem". E dà la vita, una vita che nemmeno con il peccato dell'uomo Dio fa cessare. E proprio perché è vita ed è generazione ed è continuamente Amore, diciamo così: Dio deve inventare un nuovo progetto e questo nuovo progetto è che il figlio si faccia carne e venga a salvare l'uomo. L'Incarnazione, la Redenzione nascono sempre da questo Amore-Dono, Amore-Generazione che è in Dio. Quindi vedete come questo concetto di Dio è molto differente da quel concetto che spesso è anche nei cristiani, ma in una certa mentalità del mondo, in cui Dio è per conto suo. "Ognuno per sé, Dio per tutti": che vuol dire? Dio è continuamente presente, è continuamente donazione.

E anche il Dio che appare dalla Bibbia e che magari nell'Antico Testamento in alcuni aspetti è molto forte, un Dio vendicativo, un Dio che si arrabbia con il suo popolo, ecc. ecc., cose che ci fanno problema (non entro in questi argomenti sennò mi portano fuori), però che cosa ci dice? che è un Dio che rimane per conto suo? Mai! Nella Bibbia Dio è sempre un Dio che si preoccupa per il suo popolo, sempre; anche quando si arrabbia anche quando lo punisce, anche quando lo distrugge, lo manda in esilio ,

è sempre un Dio che si preoccupa e che non lo abbandona mai, nemmeno nella punizione. E' sempre un Dio che ama il suo popolo. Perché? perché Dio è Amore, perché Dio è Creazione, perché Dio è Generazione. E questo Amore nella forma più essenziale (in filosofia diciamo così nella sua essenza, nella sua ontologia, nella sua realtà profonda), nella sua essenza è lo Spirito Santo. Spirito-Amore ma nello stesso tempo Amore-Persona, una realtà ben precisa, non indefinita, molto concreta, una Persona, qualche cosa di forte, di preciso, che si vede. Noi lo vediamo nell'azione che lo Spirito Santo fa negli uomini, nella sua Chiesa, nella creazione. Fra l'altro è presente nella creazione, la Scrittura ci dice che "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque", all'uomo viene dato "lo spirito" creato dal fango, dalla terra, ma qui viene "dato" lo Spirito, quindi è sempre presente, è sempre vivo, operante.

Finora abbiamo veduto le azioni dello Spirito Santo, la relazione che esiste tra Padre, Figlio e Spirito nella Trinità, nella sua essenza, ma c'è un'altra verità che ci viene detta da Gesù ed è una realtà un po' sconcertante. "E' bene che me ne vada; quando me ne sarò andato ve lo manderò" (Gv 16,7). Lo Spirito non viene finché Gesù non se ne è andato e questa non è soltanto una relazione di tempo: prima viene Gesù e dopo viene lo Spirito Santo. No. Il Papa dice anche: una relazione "causale". Bisogna che Gesù muoia, e proprio a causa della sua morte viene lo Spirito Santo. San Giovanni è tanto attento a questa considerazione che quando ci viene detto che Gesù muore, San Giovanni non dice che Gesù "muore" ma dice che "Gesù emise lo Spirito", o "rese lo Spirito". "Emise lo Spirito", forse è meglio questa traduzione, perché ci dice questa doppia relazione: Gesù al Padre, Gesù a noi. Che cosa? Gesù emette lo Spirito, rende lo Spirito a Dio Padre e Gesù emette lo Spirito, dà lo Spirito a noi uomini sulla Croce.

E, fra l'altro, i Padri hanno sempre letto in quel cuore che si apre e che dà sangue ed acqua, proprio questo "dare" la vita, dare la Spirito da parte di Gesù. E' stata una lettura seguente dei Padri della Chiesa, ma già in San Giovanni è chiaro quando usa questo termine che Gesù "emette" lo Spirito". E San Giovanni è sempre lo stesso evangelista che dice che il giorno dopo, cioè la domenica, il giorno dopo il sabato, la sera Gesù appare ai suoi riuniti nel Cenacolo e che cosa fa? dà la pace e poi

emette lo Spirito sugli apostoli. Poi lo Spirito Santo sarà dato nella pienezza alla Chiesa ancora una volta nel giorno di Pentecoste.

In un certo senso, quand'è che è venuta l'effusione della Pentecoste? È venuta almeno in tre momenti differenti e in gradi differenti : sulla Croce, la prima volta che appare agli apostoli nel Cenacolo e nella Chiesa riunita nella preghiera il giorno di Pentecoste in pienezza, e da lì, lo vediamo dall'azione dello Spirito, da quello che suscita negli apostoli che è venuto in pienezza questo Dono. Ma c'è già, non è esatto dire che c'è già una preparazione, c'è già un'effusione precedente, in grado diverso.

Quindi, lo Spirito Santo viene quando Gesù muore, per cui la Croce è la porta per ricevere lo Spirito Santo. Guardate, questa è una profonda Verità che ci viene detta: NON C'E' SPIRITO SANTO SENZA CROCE. Non è vero soltanto per il fatto che ci è donato lo Spirito Santo dopo la morte di Gesù, ma ci viene lo Spirito Santo PER la morte di Gesù. E questa relazione CROCE e DONO DELLO SPIRITO SANTO è sempre presente nella vita del cristiano. La Croce è la porta dello Spirito Santo.

La Chiesa. La Chiesa nasce dallo Spirito Santo a Pentecoste in una maniera più piena. Possiamo dire - attenzione, capendola nel senso giusto però - possiamo dire che c'è il tempo di Dio-Padre che è tutto, grosso modo, l'Antico Testamento tutto il tempo prima di Gesù (dopo dirò che questo è vero, ma bisogna comprenderlo bene), c'è il tempo di Gesù, Gesù uomo che si incarna, c'è il tempo dello Spirito Santo e della Chiesa, il tempo che noi stiamo vivendo, lo Spirito Santo la realtà invisibile ma presente, Signore e vivificante, che dà la vita e la Chiesa ne è il suo aspetto visibile anche agli occhi del mondo e degli uomini; poi ci sarà il tempo ancora di Gesù che ritorna, Gesù Giudice e Signore del Cielo e della terra quando tutto sarà sottomesso a Lui, anche la morte e la nostra risurrezione farà parte di questa vittoria totale, la resurrezione con i corpi, e il tempo finale in cui non ci sarà più Padre, Figlio e Spirito Santo e noi, ma saremo una realtà nuova che conosceremo meglio quando ci saremo in questa realtà nuova, sarà una realtà della completezza, della pienezza. Però, naturalmente, lo Spirito Santo, già lo ho accennato prima, è sempre stato fin dalla creazione e prima ancora della creazione, Gesù è sempre stato perché Gesù è la Parola attraverso la qua

le il mondo viene creato, è la Parola che attraverso i profeti, attraverso i Padri viene annunciata al mondo e nello stesso tempo ugualmente lo Spirito è sempre presente e nei profeti e in tutti gli uomini che erano a Lui consacrati in una maniera speciale e presente lì, oltretutto presente in tutti gli uomini di buona volontà; quindi, la classificazione che ho fatto prima è vera, però ecco con questi limiti: non possiamo separare il Padre dal Figlio e dallo Spirito Santo. Possiamo separare dei tempi nei quali la loro azione è più forte e più precisa, possiamo dire così.

E questo è il tempo della Chiesa e dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ne è la guida invisibile ma ben presente, reale. "Egli vi insegnerà, vi ricorderà del mio e voi mi renderete testimonianza". Gli apostoli sono chiamati ad essere testimonianza viva di fronte agli uomini, realtà visibile. E' attraverso di noi che il mondo può credere. Se non ci fosse ro i cristiani a rendere testimonianza, se non ci fosse la Parola di Dio predicata (oggi il brano che abbiamo letto parlava anche di questo, l'apostolo Paolo è chiamato anche alla predicazione, a rendere testimonianza e all'annuncio) gli uomini non potrebbero credere, non potrebbero ricevere questo dono. Quindi: tempo della Chiesa.

E con questo ho terminato la prima parte. L'enciclica è divisa in tre parti. La prima parte parla dello Spirito Santo, della sua azione, come abbiamo detto, della relazione della Trinità e del tempo della Chiesa.

La seconda parte: Lo Spirito convince il mondo quanto al peccato. Questa parte dell'enciclica è stata quella che ha fatto più scalpore sui giornali, ecc. ecc., perché finché il Papa parla di Spirito Santo, Padre Figlio, tutti concetti teologici che tanto chi li capisce li capisce, chi non li capisce è uguale, non fanno problema. Qui invece fa problema perché dice che il peccato è peccato e che il mondo è nel peccato se non ri conosce il Cristo. Quindi queste sono cose che tanti hanno sentito ben più concretamente, però cerchiamo di comprendere questa realtà. Allora qui è doveroso, non solo utile, leggere il brano (Gv 16,7ss): "Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne va do non verrà a voi il Consolatore, ma quando me ne sarà andato ve lo man derò, e quando sarà venuto (ecco qui le frasi) egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (tre cose). Quanto al

peccato perché non credono in me, quanto alla giustizia perché vado dal Padre e non mi vedrete più, quanto al giudizio perché il principe di questo mondo è stato giudicato".

Allora, che cos'è il peccato? Qui Gesù dà una definizione precisa che forse ci può sembrare limitativa: il peccato è soltanto questo? ma allora tutti gli altri non sono peccati? Intanto capiamo bene cosa è. "Quanto al peccato perché non credono in me", quindi il peccato è l'incredulità, il non credere che Gesù è Figlio di Dio, che Gesù è il Messia. Infatti l'hanno crocifisso proprio per questo, perché non hanno creduto che Lui era il Figlio di Dio, anzi hanno creduto che fosse un uomo che bestemiava avendo questa presunzione di essere Figlio di Dio. Di fronte al Sinedrio questa è stata l'accusa: ha bestemmiato dicendo che è figlio di Dio. Di fronte all'autorità politica l'accusa è stata un'altra: che provocava sommosse, sobillava contro l'autorità dei Romani, ma quella fu una scusa, non fu una grande accusa, fu una maschera. L'accusa profonda davanti al Sinedrio Ebraico, per la legge loro, era: Figlio di Dio. Ma, una volta accettato che Gesù è il Figlio di Dio, non c'è altra strada per arrivare a Dio se non di vivere secondo quanto Gesù ha detto e fatto, non ci sono altre strade. Quindi, l'uomo rifiutando Gesù, che cosa fa? Rifiuta Dio, oppure si fa di Dio una immagine secondo quanto più gli fa comodo. E invece Gesù è Gesù, non lo possiamo scansare, non lo possiamo eliminare, e se si prende Gesù bisogna prenderlo così come è. Quindi, vedete che dire: il peccato è l'incredulità, che non credono in Me, questo non è poco, perché comporta tutto il resto, tutto l'insegnamento di Gesù. Ugualmente, travisare Gesù, interpretare in una maniera diversa da tutto quello che Lui ha detto e fatto, è ugualmente fare lo stesso procedimento che si fa con Dio, cioè farsi di Gesù un'immagine che non ci fa comodo. Quindi, allora, Lui non è più la Verità! ^{Ma} Cristo è Cristo, e Cristo è la Via per il Padre: "Io sono la Via, la Verità e la Vita."

San Pietro, in un suo discorso, arriverà a dire che non c'è salvezza se non in Gesù Cristo. Ora, naturalmente, qui entrano altri problemi: e chi non conosce Gesù Cristo? Beh, chi non lo conosce per tanti altri motivi ... Ma chi rifiuta Gesù Cristo, questo è sicuro che chi rifiuta Gesù Cristo è nel peccato, non ha salvezza. Il peccato immediato che Gesù metteva davanti agli apostoli: 'Guardate che ora mi stanno per crocifiggere e mi stanno per crocifiggere perché non credono in me, perché mi ri-

fiutano', questo è il peccato. In una maniera più stretta che ci sembra limitata, ma non è così limitata.

"Quanto alla giustizia perché vado dal Padre e non mi vedrete più" : Gesù doveva andare dal Padre e c'era chi voleva impedirglielo; anche con tutta la buona volontà San Pietro voleva impedirglielo! E gli altri, anche prima: Tommaso che lo interroga: Ma allora te ne vai via? ma mostraci il Padre! Cioè, con tutti ragionamenti molto buoni (pensavano gli apostoli) ma molto umani, anche gli apostoli potevano impedire che Gesù compisse l'opera della salvezza, perché la giustizia è questa: che si compia l'opera di salvezza, la redenzione dell'umanità. Era lo scopo per cui Gesù era venuto e non c'era altra via che quella che Gesù ritornasse al Padre. E ritornava al Padre nella morte di Croce. Quindi, il mondo ha peccato perché rifiuta, non crede alle parole di Gesù; ma anche gli apostoli stessi che si limitano all'aspetto umano possono impedire l'opera della salvezza, non accettandola nel loro cuore. Correvano il rischio di rifiutare Gesù ugualmente nella sua pienezza come Messia e come Redentore.

Quindi, Gesù deve morire, deve compiere l'opera del Padre suo, questa è la giustizia: che si compia la volontà del Padre, che ci sia la salvezza dell'uomo.

"Quanto al giudizio", e giudizio in San Giovanni vuol dire condanna, condanna definitiva, condanna in cui è stato chiarito il vero rapporto, non c'è ancora da fare un giudizio, è già tutto ormai fatto. "Quanto al giudizio perché il principe di questo mondo è stato giudicato". Gesù ha smascherato il diavolo, perché 'il principe di questo mondo' è il diavolo. Ha smascherato il diavolo, lo ha condannato e lo ha messo sotto la sua morte di croce e sotto la sconfitta, quindi la vittoria di Gesù, lo ha già messo sotto. Il principe di questo mondo è stato smascherato, giudicato, quindi significa 'condannato', e ora con la morte e resurrezione di Gesù il suo potere gli viene tolto. Gesù parlando del peccato parla in questa maniera.

Ma questo brano del Vangelo, proprio perché ci fa scoprire dove sta la verità, ci è molto utile per rileggere anche il peccato di origine, il peccato originale. E il Papa, in questo, fa una lettura veramente straordinaria, veramente diciamo così originale, uso questa parola, ma veramente personale e nuova potremo dire; non è nuova completamente ma è

nuova per noi, per il nostro mondo che deve rifletterci sopra.

Il peccato di origine, nella sua essenza, è ugualmente come disobbedienza, come opposizione al progetto di Dio. Abbiamo visto che il peccato è rifiutare Cristo, è rifiutare la Verità, è rifiutare quindi anche gli apostoli potevano rifiutare il progetto di Dio con un atteggiamento umano diverso da quello che è in Dio. E' un peccato di opposizione alla volontà di Dio: 'Non mangiare di quell'albero'. E' un comando che può apparire anche abbastanza strano, se volete, non importante. Ma perché? Che differenza c'è tra quell'albero lì e gli altri alberi? In fondo perché? Il perché sta più profondamente, il perché è questo: che l'uomo è una creatura e come creature abbiamo un limite, abbiamo un limite oltre il quale noi ci appropriamo di una qualità che non è la nostra, una qualità che è solo di Dio. Il limite che l'uomo vuole superare disobbedendo al Signore, è il limite di essere 'come' Dio, 'uguale' a Dio, cioè è il fatto di non accettare di essere creature, di essere limitati. E questo molto spesso ci succede, perché noi con la nostra intelligenza, con il nostro modo di fare, vorremmo sempre capire tutto e decidere tutto noi, secondo il nostro modo di vedere e di pensare. Questo è un peccato molto presente nella nostra società di oggi (forse oggi ci stiamo ricredendo), che ha posto prima nella ideologia e poi anche nella tecnologia, nei mezzi scientifici ha posto, diciamo, queste basi per dire: 'l'uomo può tutto e può fare tutto'. Oggi questo scientificamente ci accorgiamo che non è più vero perché è così grande il mistero e la grandezza del creato che l'uomo non ci arriva, però l'uomo lo fa in altri campi. Ultimamente lo sta facendo nella medicina, nella medicina che riguarda l'uomo. Qual'è il peccato? E' quello di dire: "l'uomo può fare tutto, l'uomo ha il potere di decidere su tutto quanto". E' uguale al peccato di origine: non rispettare il limite di ciò che appartiene soltanto a Dio. Quindi è un cambiare i valori in campo. Noi vogliamo capire Dio, ridurre Dio a noi, farlo piccolo come noi e nello stesso tempo vogliamo essere al posto suo e rovesciare la situazione. E la tentazione avviene in una maniera molto sottile: il demonio fa proprio questo atto di persuasione cambiando la verità. Dio è Amore, Dio ha creato l'uomo, abbiamo visto perché, è proprio sovrabbondanza di Amore, l'Amore non può rimanere contenuto in Dio e lo crea a sua immagine e somiglianza, gli dona il dono della

libertà. Il demonio invece insinua questo sospetto: 'Dio non ti vuol far mangiare di quell'albero lì perché tu diventeresti come Lui, quindi Dio non ti vuole bene, Dio ti vuole tenere schiavo, Dio ti vuole mantenere costretto, se tu invece mangi di quell'albero allora veramente diventerai come Dio, conoscerai il Bene e il Male'. La tentazione è molto sottile perché il ragionamento fila e fa presa sull'uomo. E infatti ci cascano ed è il peccato anche di oggi. Qual'è il peccato più sottile? E' dire che Dio, la religione non fanno esprimere l'uomo, costringono l'uomo. Quando un uomo è veramente libero? quando può fare come gli pare, quando può decidere tutto quanto da se stesso. Invece la religione ti costringe a fare certe cose e a non farne altre, Dio ti costringe a non fare certe cose e a non farne altre. E la tentazione è quella di vedere le cose in questa ottica, in questa maniera, ed è una mentalità molto diffusa. Quindi, non vedere Dio come Dio è veramente, farlo vedere, presentarlo in una maniera distorta, per cui il peccato non appare nemmeno peccato, anzi appare come una cosa buona! E' giusto ribellarsi a Dio, perché in questa maniera troviamo la pienezza di noi stessi, la realizzazione di noi stessi. E il Papa sottolinea questo fatto: la diabolicità di questa mentalità che sembra una mentalità innocente, sembra che non ci sia niente di male e, invece, è tanto sottile che continua a fare presa e proprio perché è così sottile è difficile da cogliere, è difficile da capire. E il peccato continua ad esserci nel mondo proprio per questa maniera di pensare: il rifiuto, l'opposizione a Dio.

Ecco che allora avviene l'opera dello Spirito Santo. "Lo Spirito Santo è colui che vi dirà la Verità, colui che ve la ricorderà e ve la farà capire". E lo Spirito Santo, se noi gli diamo ascolto, è quello che fa queste due opere: ci convincerà del peccato e ci convincerà della salvezza.

Se l'uomo dice che non c'è peccato in pratica ha già detto di che abbiamo bisogno. Non c'è peccato, non c'è bisogno di Dio, non c'è bisogno di Gesù Cristo, non c'è bisogno di redenzione, non c'è bisogno di niente.

Lo Spirito Santo, invece, ci convince del peccato. San Pietro nel primo discorso che fa dice: "Gesù Cristo voi l'avete ucciso! E questo è peccato, avete peccato voi e i vostri padri" (accusa Gerusalemme, i capi di Gerusalemme). Lo dice chiaramente: "Avete peccato perché avete rifiutato il Cristo. E' peccato". Ma poi, al termine, gli domandano: "E che cosa dobbiamo fare?" "Fate penitenza, convertitevi, fatevi battezzare e rice

vete lo Spirito Santo, lo Spirito di remissione". Questa è l'opera dello Spirito Santo: illuminarci, farci comprendere che abbiamo peccato, ma darci la salvezza. Non tenerci nel peccato, lasciarci lì nella convinzione del peccato. Non servirebbe a niente avere la convinzione di peccato, se poi dopo non ci viene data la salvezza. Vedete, già anticipandolo, è peccato contro lo Spirito Santo sia la presunzione di salvarsi senza merito (si diceva nel catechismo), quindi la presunzione di non avere peccato, sia la paura, sia il dire: Ma io non mi posso salvare! Anche il disperare della salvezza, la salvezza eterna, è peccato ugualmente, perché vuol dire che Dio non mi può salvare, vuol dire che Dio è impotente, che Dio non può niente. E' ugualmente andare contro la grandezza di Dio. Andare contro la grandezza di Dio è dire ugualmente: 'Non ho bisogno di Dio', ma anche rifiutare la sua salvezza. Quindi, per questo, sono peccati contro lo Spirito Santo. Perché? E' lo Spirito Santo che ci illumina che abbiamo peccato, ci dice qual'è il peccato, ma ci porta alla salvezza, ci porta a Cristo che ci redime e ci dà la Salvezza.

E poi ci sono diversi aspetti che accenno semplicemente. Questa è la cosa principale di questo brano centrale della seconda parte. Accenno al fatto della sofferenza e dell'amore salvifico e Dio partecipa alla nostra sofferenza. Anche prima quando ho detto che Dio 'si arrabbia, Dio si pente, si pentiva di aver fatto l'uomo, di averlo chiamato all'Alleanza', è un modo per esprimere la sofferenza di Dio, è un linguaggio umano per dire che Dio però ci teneva sempre all'uomo e partecipava anche dello sbaglio dell'uomo. E allora ecco che manda i profeti, e dopo manderà Gesù Cristo. Quindi, in questo linguaggio umano già si vede la partecipazione di Dio e in Gesù Cristo sulla Croce vediamo questa sofferenza in maniera totale: Gesù, vero uomo, che soffre fino in fondo. Il Papa fa l'accenno alla lettera agli Ebrei: due brani, sia il cap.5, 8, che l'altro brano 9,13-14, in cui dice rispettivamente che Gesù è figlio, uomo, e imparò dall'obbedienza ad essere figlio e patì, e poi (9,13-14), la croce, il sangue, Lui che è vero sacerdote, ma nello stesso tempo anche 'sacrificio', offre Se Stesso e nel sangue ci redime. Quindi, la salvezza che ci viene dalla sofferenza, ma nello stesso tempo trasforma la sofferenza. La sofferenza non è dannazione, la sofferenza è amore e segno dell'amore e in Gesù questo è chiarissimo, è evidente.

La bestemmia contro lo Spirito Santo. Già l'ho accennato e il Papa lo

sottolinea negli ultimi versetti di questa seconda parte. La bestemmia contro lo Spirito Santo è l'unica bestemmia che non può essere rimessa. Viene detto che la bestemmia contro Gesù Cristo può essere perdonata perché tanti magari non avevano capito chi era veramente Gesù Cristo, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non può essere rimessa. E' per natura sua non remissibile. Perché? perché è il rifiuto radicale della Verità, quindi sia nel suo aspetto che abbiamo detto 'chi non riconosce Gesù Cristo, chi lo conosce ma non lo riconosce, lo rifiuta radicalmente'. E' ugualmente l'atteggiamento che ha l'uomo, e l'uomo moderno lo ha, questo è sottile, è presente, è diffuso, l'atteggiamento di dire: "Non ho bisogno di Dio, non ho bisogno della salvezza". Questo è peccato contro lo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo è azione, agisce nella coscienza dell'uomo, mentre il dire: "Non ho bisogno di Dio" è la bestemmia contro lo Spirito Santo. Il Papa parla poi anche, ho accennato prima al limite, ebbene Dio mette nella nostra coscienza il bene e il male; quindi l'uomo di per sé ha già questo germe, però questo germe va sempre riletto alla luce di Dio, alla luce dello Spirito Santo, possiamo dire alla luce del Vangelo, quindi in obbedienza continuamente attiva. Non possiamo presumere da noi che la nostra coscienza sia sempre retta. Questi sono aspetti che poi il Papa ha già trattato anche in altri documenti, per esempio: "Penitenza e riconciliazione" ecc., ma l'ha voluto ricordare qui.

Terza parte, brevemente. E' la parte che parla del Giubileo del 2000. Ci sono due grandi linee in questa terza parte. Il Giubileo un fatto reale e l'azione dello Spirito Santo, lo Spirito Santo che dà la vita, vivificante.

Il Giubileo, se volete, lo possiamo leggere in un aspetto che è più immediato, diciamo così, cristologico lo chiama lui; cioè il fatto che sono 2000 anni dalla nascita di Cristo. Ma lo possiamo vedere anche in un'altra luce ed il Papa vuole mettere l'accento su questo aspetto e questa è una grande novità di questa enciclica. La nascita di Gesù però è anche l'opera più grande che lo Spirito Santo abbia mai fatto: "fu concepito di Spirito Santo". Ma che cosa poteva fare di più grande lo Spirito Santo, Lui che è la Vita e che dà la Vita se non darci Gesù? E il cristianesimo, diciamo così, o la storia dell'umanità in questi 2000 anni, diciamo un po' una cosa buffa: il primo millennio grosso modo possiamo

dire così che è stato vissuto nella 'cristianizzazione', cioè nel diffondere, nel far conoscere, nel credere in Cristo. Questo secondo millennio si è un po' caratterizzato (non iniziando proprio dal 1000, un po' più tardi, ma letto globalmente), si è andato invece caratterizzando per una 'decrisianizzazione', un rifiuto di Cristo. Il Papa mette questo terzo millennio che sta per nascere e dice: "L'umanità, o va verso la rovina o si salva, ma si salva soltanto nello Spirito Santo, accettando la Verità che ci viene da Dio". E questa Verità è lo Spirito Santo. O l'umanità si mette sotto lo Spirito Santo e si lascia guidare dallo Spirito Santo, e allora veramente sorgeranno cose nuove, molto più belle di quelle che si sono viste finora nella storia anche del cristianesimo, e il Papa punta tutto, la catechesi, punta tutta l'opera sua, questo suo andare anche per il mondo, lo mette proprio sotto l'azione dello Spirito Santo, che guiderà l'umanità. Ecco e questo è il segno di speranza molto bella, molto profonda e nuova di questa enciclica. Le altre, secondo me, sono la lettura del peccato, e anche la lettura del peccato di origine in questo segno dello Spirito Santo che illumina, che è Verità.

E, nella prima parte, l'aspetto della Croce e lo Spirito Santo, così profondamente uniti. Croce e Spirito Santo, lo Spirito che illumina il peccato e, in questa terza parte, l'altra novità molto profonda e bella, questa dell'umanità nel segno dello Spirito Santo, sotto lo Spirito Santo.

Parla anche di altre cose: il materialismo ecc., ma si possono leggere a parte. Poi, l'uomo rifiuta lo Spirito Santo perché di per sé lo Spirito di Dio è trascendente, mentre il mondo non lo può vedere lo Spirito Santo e quindi lo rifiuta. Ma nello stesso tempo dice: Sì, lo Spirito Santo è trascendente (vuol dire che è al di là di noi, non lo possiamo cogliere in pienezza), ma in un certo senso è anche immanente, è anche presente. E cita, ricorda la frase di S. Agostino: "Dio è più intimo al mio stesso intimo". Cioè Dio è più intimo di me stesso, quindi è vero che, in un certo senso Dio è inconoscibile, ma in un altro senso è talmente dentro di me che è più intimo di me stesso. Quindi, questa doppia realtà, mentre il mondo che per sua natura è materiale, è materialistico rifiuta ciò che non può vedere, ciò che è invisibile, ciò che è trascendente.

Ci sono due strade, forse tre, che vengono indicate: l'Eucarestia. E

L'Eucarestia può essere anche veramente il principio di unità della Chiesa, stiamo nella settimana di celebrazione dell'unità dei cristiani, ma, ci ricorda, potremmo celebrare l'Eucarestia riuniti soltanto sotto l'azione dello Spirito Santo. E ricorda il documento "Unitatis redintegratio", Vat.II, il documento che riguarda proprio l'unità dei cristiani. Al n. 2 è detto questo: che è lo Spirito Santo il principio di unità della Chiesa, e sarà lo Spirito Santo a farci riceleberrare in unità l'Eucarestia.

E poi ricorda ancora la preghiera. L'abbiamo già accennato all'inizio che è la preghiera di Gesù che ci dona lo Spirito Santo e dice che in un certo senso la preghiera è voce anche di chi non ha voce, di chi sembra non aver voce in questo mondo, ma attraverso la preghiera viene dato all'umanità lo Spirito Santo, viene data la Salvezza.

Tanti dicono: Ma nel mondo non c'è giustizia, non c'è pace, ecc. ecc. Questo è vedere le cose non nella visione di Dio. Invece tanti che pregano nel silenzio: è questa la vera voce, che non si fa sentire al mondo, ma si fa sentire a Dio. E il Papa ricorda che ci sono tanti movimenti, tanti gruppi che mettono proprio la preghiera al primo posto.

Quindi: nell'Eucarestia, nella preghiera e viene riassunto questo nella frase dell'Apocalisse che dice: "Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni!" (Ap 22,17). Lo Spirito è lo Spirito Santo e la Sposa chi è? Qui il Papa ci vuole unire tutti e due: Chiesa e Maria. Ricordando il Cenacolo in cui Maria era insieme alla Chiesa, la Sposa è stata letta qualche volta soltanto 'Maria', in una maniera più piena 'la Chiesa', ma la Chiesa comprende anche Maria e Maria è già l'immagine e, in un certo senso, il nucleo della Chiesa perché è Lei che porta Gesù.

Ebbene, il Papa dice: 'Lo Spirito e la Sposa (cioè Chiesa più Maria) dicono al Signore Gesù: Vieni!', e questo viene è riferito sì all'epoca in cui quella che viene chiamata l'escatologia, il tempo finale nel quale tutto sarà compiuto, ma in maniera più vicina è riferito a questo Giubileo del 2000. Quindi, la Chiesa e lo Spirito dicono: Vieni!

E questa è anche la preghiera che il Papa fa e anche noi facciamo, di mettersi sotto l'azione dello Spirito Santo perché il Signore venga.

DOMANDA - Io desidero sapere. Gli altri fratelli che appartengono ad altri gruppi religiosi, cioè a dire che credono in Dio ma non in Cristo, questi fratelli possono ricevere lo Spirito Santo? Può entrare in loro lo Spirito Santo?

RISPOSTA - Due cose dico. Il Concilio (la "Gaudium et spes" non ricordo il numero) parlando dell'umanità dice questo, che Dio dà a tutti gli uomini (quindi a tutti gli uomini, non sta parlando solo dei cristiani) in una maniera che soltanto Dio conosce, che soltanto lo Spirito Santo dà, dà a tutti gli uomini la possibilità di conoscerlo, di servirlo e di salvarsi. Naturalmente questo viene dato attraverso anche la loro religione che avrà dei mezzi più o meno efficaci; tanto più la religione è povera e tanto meno queste persone avranno la capacità di elevarsi a Dio. Però ricordiamo degli esempi: se ricordiamo Gandi, mi viene in mente costui che certamente era alla ricerca di Dio e lo ha trovato Dio, e ha insegnato anche ad altri fratelli a riconoscere Dio. Certamente aveva lo Spirito Santo dentro di lui perché aveva queste illuminazioni di verità. E la verità è la verità, anche se noi la partecipiamo in una piccola parte, però questa Verità è soltanto lo Spirito Santo, quindi certamente l'aveva. Naturalmente rimane il fatto che il cristianesimo, perché è Cristo l'unica via al Padre, rimane la via più alta. Questo molto brevemente ma ci sarebbero altri argomenti. Comunque il Concilio lo dice e poi ce ne possiamo rendere conto che questo è possibile quando un uomo si mette nella ricerca della Verità, perché se Dio è dentro l'uomo che lo ricerca e S. Agostino lo dice: "L'uomo è inquieto finché non lo trova", c'è non soltanto per i cristiani.

DOMANDA - Vorrei chiederti come mai esiste una differenziazione tra noi e gli ortodossi sul concetto del Paraclito, del 'filioque', se lo Spirito Santo procede dal Padre, o procede dal Padre e dal Figlio.

RISPOSTA - La questione è questa. Lo Spirito Santo da chi viene? Dal Padre, dal Figlio? Qui si tratta di linguaggio umano; nel nostro Credo diciamo: 'procede dal Padre e dal Figlio', mentre gli ortodossi dicono solo che procede dal Padre. Stop. La questione però è nata nel latino quando si è voluto specificare: "e che vuol dire 'procede dal Figlio'? che ce lo manda il Figlio?". Gli ortodossi dicono: "No, ce lo manda il

Padre". Noi abbiamo visto che il Papa nell'enciclica non entra in questa questione, ma non vi entra non solo per non entrare, diciamo così, in polemica contro gli ortodossi. ^{Non} vi entra perché effettivamente dalla Sacra Scrittura che cosa ci viene detto? Ci viene detto che Gesù prega perché il Padre ci dia lo Spirito. Gesù dice anche in altra parte: "Vi manderò lo Spirito Santo". Quando dice: "Vi manderò...", di per sé noi interpretiamo "Ve lo mando io, il figlio", ma da un'altra parte dice: "Preghe rò perché il Padre ve lo mandi". Allora, come sta la questione? "Boh!". Perché dico "boh"? Dico "boh", perché molte volte è successo così nelle questioni delle eresie e tante eresie però dopo si sono chiarificate perché certe cose erano di sostanza e quindi lì non era soltanto questione di linguaggio, ma qui era venuta una disputa su un modo di interpretare il linguaggio. Naturalmente Dio è talmente grande che il nostro linguaggio quando parla di Dio è sempre limitato, quindi voler parlare di Dio e dare delle definizioni così precise arriviamo a dei rischi. Però ci sono delle cose sostanziali che nella Sacra Scrittura ci vengono dette, per cui la Chiesa su certe cose ha detto: "Questo è eresia e anatema a chi crede a questo". E questo rimane perché certe distorsioni sono state dette a proposito di Gesù: chi rifiutava la vera umanità di Gesù e chi, invece, per sottolineare l'umanità rifiutava la vera divinità di Dio. E no, Gesù è vero uomo e vero Dio. Come? sulla Croce soffre veramente, eppure ci salva veramente, e rimette i peccati. "Ti sono perdonati i tuoi peccati. Alzati e cammina", solo Dio può far questo, eppure era vero uomo perché soffre veramente. E allora? allora è vero questo, ma noi non riusciamo ad esprimerlo meglio. Quindi, ecco ci sono delle cose di sostanza e che la Chiesa ha detto: "E' così", e ci sono delle cose di linguaggio talmente sfumato che non si possono definire. Quindi il Papa non ha toccato questa questione del "filioque", per esempio. E sì che è l'enciclica sullo Spirito Santo, quindi dovrebbe raggiungere tutta la dottrina, non l'ha toccata proprio, anzi ha fatto scoprire aspetti nuovi non fermandosi alle definizioni, ma entrando dentro al pensiero, entrando dentro all'azione dello Spirito Santo e della relazione che c'è fra Gesù, lo Spirito Santo e la Croce. E se leggete potete accorgervi che, spesso, il Papa dice 'come', oppure dice 'per analogia possiamo dire'. Porta degli esempi, perché gli esempi ci fanno comprendere, però quando

porta degli esempi o delle immagini dice sempre alcune parolette che ci fanno capire: 'Non è così, è come così', cioè questo ci può aiutare a far capire che cosa è. E' molto preciso nel linguaggio quando parla il Papa. Ci sono certe immagini che lui usa, ma siccome sono immagini, sono paragoni, allora dice: "Attenzione, sono paragoni, quindi prendetele come tali". Per esempio, usa l'immagine del fuoco, lo Spirito Santo è il fuoco. Come i sacrifici offerti a Dio venivano bruciati dal fuoco e salivano a Dio, in un certo senso lo Spirito Santo, lo Spirito di Amore è Co lui che brucia Gesù sulla Croce che si offre al Padre. Cioè Gesù muore per amore e in questo caso lo Spirito Santo è il Fuoco-Amore che fa bruciare Gesù. Ma è un'immagine perché poi se diciamo che lo Spirito Santo è il fuoco che brucia lo potremmo capire anche in altre immagini di distruzione, di annientamento, oppure altre immagini che ci portano fuori dalle vere realtà. Il Papa usa queste immagini ma ci mette sempre i termini di paragone per farci capire che sono paragoni, che sono analogie.

DOMANDA - Vorrei chiedere. Da come ho capito c'è stata una prima effusione dello Spirito Santo sulla Croce, poi quando Gesù appare agli apostoli nel Cenacolo e dice: La Pace sia con voi e poi a Pentecoste. Ma la Madonna non è stata adombrata dallo Spirito Santo?

RISPOSTA - Questo è vero e in un certo senso alla Madonna sono stati anticipati tutti i doni che a noi e alla Chiesa sono stati dati dopo. Cioè, a noi viene data la remissione dei peccati nel Battesimo dello Spirito Santo, alla Madonna è stato anticipato questo dono fin dalla sua Concezione, le è stato anticipato proprio in vista della Redenzione operata da Gesù e la Madonna ha concepito per lo Spirito Santo, è stata adombrata dallo Spirito Santo. Ora, l'azione dello Spirito Santo è profonda nel mondo dal momento della Pentecoste in poi, è dirompente, ma lo Spirito Santo era già presente anche prima. Ricordiamoci, per esempio, quando Mosè chiama i 70 anziani a far parte del Consiglio per decidere delle cose e ce n'erano due che erano fuori dell'accampamento e non erano presenti e lo Spirito Santo scende sui presenti ma anche su quelli che erano fuori, perché erano stati prescelti. E poi lo Spirito Santo era presente in Davide come unto, era presente nei profeti. Ma, ecco, era presente per il ministero che avevano ricevuto. La Madonna lo riceve, non si può dire solo "ministero" il suo, la sua è tutta una missione, è tut-

22

ta una vocazione quella di Maria e riceve lo Spirito Santo certamente in una maniera più grande di quella dei profeti che lo ricevono per la missione.

DOMANDA - Allora l'effusione c'è stata sempre?

RISPOSTA- Ora lo Spirito Santo opera in una maniera come non operava nell'Antico Testamento prima di Gesù. Ora opera in una maniera più grande, più piena. Lo Spirito Santo c'è sempre stato, perché se Dio è Dio ed è sempre stato presente anche nella Creazione, sia delle cose, del creato, che dell'uomo. E' sempre stato, però la sua azione ora, dopo la morte di Gesù, è talmente forte, è talmente viva che prima non lo era così.

D. - Si potrebbe dire più "democratica"....

R. - ... per tutti quelli che lo accettano, non solo che lo ricevono, ma che lo accolgono e lo fanno agire. Mi ha fatto venire in mente una cosa e la aggiungo, che non avevo detto per brevità. Ma parlando dello Spirito Santo e della remissione dei peccati è detto, quando Gesù appare nel Cenacolo agli apostoli: "Ricevete lo Spirito Santo e rimettete i peccati". C'è già questa remissione dei peccati quando dice: "Vi dò la mia pace, ricevete lo Spirito Santo e rimettete i peccati". Quindi la remissione dei peccati è collegata allo Spirito Santo.

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucarestia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO DEL GRUPPO "MARIA"

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>



" Tutti questi (gli apostoli) erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù ... " (Atti 1,14)

" Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di SPIRITO SANTO e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi". (Atti 2, 1-4)

SEMINARIO PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE

Tutti i mercoledì a partire dal 14 gennaio 1987 e fino all'8 aprile 1987 si terrà il Seminario per la Preghiera di Effusione, dalle ore 16,30 al le ore 19, presso l'Istituto Collegio delVERBO DIVINO, Via dei Verbiti n. 3 (traversa di Via Marco Polo, nei pressi del Piazzale Ostiense).

- 1° - 14/1/87 - PRESENTAZIONE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (Giorgio Amodeo)
- 2° - 21/1/87 - IL BATTESIMO
- 3° - 28/1/87 - L'AMORE DI DIO
- 4° - 4/2/87 - LA SALVEZZA
- 5° - 11/2/87 - LA VITA NUOVA
- 6° - 18/2/87 - I CARISMI
- 7° - 25/2/87 - LA PREGHIERA
- 8° - 4/3/87 - LA CRESCITA
- 9° - 11/3/87 - LA TRASFORMAZIONE IN CRISTO
- 10° - 18/3/87 - MARIA (MODELLO DI VITA CARISMATICA)
- 11° - 25/3/87 - LA PAROLA DI DIO
- 12° - 1°/4/87 - IL DESERTO
- 5/4/87 - (domenica) GIORNATA DELL'EFFUSIONE
- 13° - 8/4/87 - ANNUNCIO E TESTIMONIANZA DI VITA

PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA

BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA =====

PROSSIMO

RITIRO MENSILE

15 FEBBRAIO 1987

presso le SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'

Via del Casaletto n. 538

Orario di entrata:

Mattina - dalle 9 alle 10

Pomer. - dalle 14 alle 15

PRANZO AL SACCO

